

# Sommario

INTRODUZIONE .....	5
PARTE PRIMA	
I FONDAMENTI ECCLESIOLOGICI .....	15
GLI ELEMENTI COSTITUTIVI DELLA CHIESA	
LOCALE E LA LORO ARTICOLAZIONE .....	17
1. I fattori genetici .....	24
2. L'elemento sostanziale: la <i>portio Populi Dei</i> .....	28
3. L'elemento ministeriale .....	32
a. Il vescovo .....	32
b. I presbiteri .....	36
4. Il dinamismo della correlazione fra l'elemento sostanziale e quello ministeriale .....	41
5. I rapporti tra fattori divini e umani .....	49
LE RIFLESSIONI POSTCONCILIARI SULLA	
«CATTOLICITÀ» DELLA CHIESA LOCALE .....	57
I. Cenni sui principali precursori di tale prospettiva .....	59
1. Y. Congar: la cattolicità quale «universalità dinamica dell'unità» .....	60
2. H. de Lubac: il carattere cosmico della redenzione .....	67
II. L'orizzonte aperto dal Vaticano II: la cattolicità della Chiesa universale e quella delle Chiese locali .....	68
1. La cattolicità implica la varietà delle Chiese locali .....	68
2. La cattolicità quale caratteristica di ogni Chiesa locale ..	71
III. Lo sviluppo nel magistero postconciliare .....	73
IV. Lo sviluppo nell'ecclesiologia postconciliare .....	78
1. La molteplicità di Chiese manifesta la cattolicità dell'unica Chiesa .....	80
a. W. Beinert: «La <i>una catholica</i> e le Chiese particolari» ..	80
b. Y. Congar: la comunione quale legge dell'unità <i>cattolica</i> ..	81
c. H. de Lubac: la distinzione fra «universale» e «cattolico»	86
d. J. Ratzinger: il ruolo del ministero petrino e di quello episcopale nella prospettiva della cattolicità .....	86
2. La cattolicità della Chiesa locale .....	89

a. E. Lanne: «La cattolicità e l'apostolicità della Chiesa locale»	89
b. H. Legrand: la territorialità della Chiesa locale, garanzia della sua cattolicità	91
c. P. Rodríguez: la cattolicità della Chiesa locale alla luce dell'espressione « <i>ad imaginem Ecclesiae universalis</i> » (LG 23)	97
d. D. Valentini: la cattolicità della Chiesa locale quale impegno ecumenico e tensione missionaria	99
e. J.-M.R. Tillard: «La Chiesa locale. Ecclesiologia di comunione e cattolicità»	100
f. L. Sartori: la cattolicità, titolo e impegno della Chiesa locale	103
3. Un Colloquio internazionale su «Chiese locali e cattolicità»	104
a. H. Legrand: «Un solo vescovo per città» quale esigenza della cattolicità	105
b. J.A. Komonchak: «Chiese locali e cattolicità. La problematica teologica contemporanea»	107
c. W. Beinert: «La cattolicità come proprietà della Chiesa»	110
V. Sintesi conclusiva	111

#### INCULTURAZIONE E CHIESA LOCALE:

VALORE E LIMITI DI UNA SINERGIA	117
1. Gli spunti conciliari sul ruolo delle Chiese locali nell'economia dell'incarnazione	119
2. L'inculturazione del Vangelo e l'evangelizzazione delle culture nel magistero postconciliare	122
3. Inculturazione e rivalutazione delle Chiese locali nelle riflessioni ecclesiologiche postconciliari	128
a. Impulsi teologici provenienti dalle «giovani Chiese»	130
b. Alcune riflessioni di teologi d'ambito occidentale	135
4. Le esortazioni magisteriali a non cedere al «particolarismo»	140
5. Cenni al recente dibattito sul rapporto tra Chiesa locale e cultura	143
6. Considerazioni finali	157

## PARTE SECONDA

LA FLESSIBILITÀ DELLE STRUTTURE  
PASTORALI AL SERVIZIO DELLA MISSIONE  
NELLA CHIESA LOCALE ..... 161

## MIGRAZIONI E MULTICULTURALITÀ:

UNA SFIDA PER LA CHIESA .....	163
1. Una questione di crescente attualità .....	163
2. Gli spunti di Corecco per una soluzione del problema ecclesiologicalo e pastorale posto dai migranti: l'unità e la cattolicità della Chiesa locale .....	165
3. Rilievi canonistici e ecclesiologicali riguardo le risposte pastorali al fenomeno migratorio .....	170
a. Di regola una Chiesa particolare comprende «tutti i fedeli che abitano in quel territorio» (can. 372 CIC) ...	170
b. Il rapporto fra territorialità e cattolicità .....	174
c. Le possibilità offerte da strutture pastorali personali per un'adeguata attenzione pastorale dei migranti .....	176

## LE COMUNITÀ COMPLEMENTARI

ALLA CHIESA PARTICOLARE .....	181
1. Il perché dell'analogia .....	188
a. Gli elementi comuni su cui si fonda l'analogia fra i due tipi di comunità .....	188
b. Le differenze fra le Chiese particolari e le comunità complementari .....	191
2. Precisazioni riguardo alla prelatura personale .....	195
3. L'inserimento delle comunità complementari nelle Chiese particolari .....	199
4. L'armonizzazione fra il principio territoriale e quello personale	201

## PARTE TERZA

LA VARIETÀ DELLE FORME ASSOCIATIVE  
NELLA COMUNIONE DELLA CHIESA LOCALE ..... 213

## I MOVIMENTI ECCLESIALI:

ASPETTI ECCLESIOLOGICI .....	215
1. Gli impulsi ecclesiologicali offerti dal Vaticano II ai movimenti ecclesiali .....	215
a. La rivalorizzazione del battesimo e del sacerdozio comune	216
b. La rilevanza ecclesiale dei carismi .....	216

c. La chiamata universale alla pienezza di vita cristiana e alla partecipazione attiva alla missione della Chiesa . . .	217
d. La vocazione e la missione dei laici nella Chiesa . . . . .	218
e. La dimensione comunionale propria della Chiesa . . . . .	219
2. Altri fattori che hanno favorito lo sviluppo della «nuova stagione aggregativa dei fedeli laici» (CfL, 29) . . . . .	219
a. La sfida della secolarizzazione e della nuova evangelizzazione	220
b. La crisi postconciliare all'interno della Chiesa . . . . .	220
c. I limiti della pastorale parrocchiale; la necessità di rivitalizzare la parrocchia . . . . .	221
3. Le caratteristiche ecclesologiche e spirituali che configurano i movimenti ecclesiali . . . . .	221
a. L'origine carismatica . . . . .	222
b. La riscoperta della vita cristiana come incontro personale con Cristo nella forza del Suo Spirito . . . . .	222
c. La promozione dei fedeli laici . . . . .	223
d. Nel mondo, ma non del mondo (anticonformismo) . . . . .	223
e. Una realtà di ambito universale o interdiocesano . . . . .	223
f. L'accentuata dimensione comunionale . . . . .	223
g. L'importanza conferita alla spiritualità e alla formazione .	224
h. Testimonianza di fede e spirito apostolico . . . . .	224
i. Amore alla Chiesa, rapporto filiale nei confronti del Romano Pontefice, devozione mariana . . . . .	225
l. Elasticità e varietà di forme di appartenenza e di impegno	225

L'INSERIMENTO DEI MOVIMENTI ECCLESIALI NELLA CHIESA PARTICOLARE . . . . .	227
1. Gli ostacoli che si frappongono all'inserimento dei movimenti nella Chiesa particolare . . . . .	228
2. I presupposti ecclesologici . . . . .	231
a. La mutua interiorità fra Chiesa universale e Chiesa particolare . . . . .	231
b. La cattolicità della Chiesa particolare: lo spazio per la varietà dei carismi . . . . .	233
c. La comunione nella Chiesa particolare: la pluriformità nell'unità . . . . .	235
3. Il ruolo del vescovo diocesano . . . . .	237
a. Principio e fondamento dell'unità nella Chiesa particolare	237
b. Promotore della cattolicità e della comunione nella Chiesa particolare . . . . .	238
c. Discernimento e promozione dei carismi . . . . .	239

d. Moderare «tutto quanto appartiene all'ordine del culto e dell'apostolato» (LG 27/a) .....	241
4. Esigenze di cui i movimenti devono tener conto .....	243
a. L'unità con il vescovo diocesano .....	244
b. Il radicamento del carisma nella realtà sociale e pastorale locale .....	245
c. La stima anche per altre realtà ecclesiali .....	246
d. Spirito di servizio, senza indulgere nel protagonismo ...	247
e. Spirito di collaborazione, evitando «ghettizzazioni» ...	248
f. Conseguenze per la formazione .....	249
g. Trasparenza nel modo di attuare e di informare .....	250
PER UN PROFICUO RAPPORTO	
FRA PARROCCHIA E MOVIMENTI .....	253
1. La parrocchia quale «comunità di comunità»: un'espressione che va precisata .....	256
2. Affinché la parrocchia sia più «aperta» ai movimenti .....	259
a. La parrocchia, «scuola di comunione» .....	259
b. La «cattolicità» della parrocchia .....	262
c. La missionarietà della parrocchia .....	265
d. Unità della parrocchia e rispetto per la libertà dei fedeli	267
3. Esigenze di cui i movimenti devono tener conto .....	269
a. L'unità con il vescovo diocesano .....	270
b. Radicamento del carisma nella realtà della Chiesa locale	271
c. La consapevolezza che l'appartenenza ad un movimento non allontana dalla propria diocesi e dalla propria parrocchia .....	272
d. Stima anche per altre realtà ecclesiali .....	273
e. Spirito di servizio, senza indulgere nel protagonismo ...	274
f. Trasparenza nel modo di attuare e di informare .....	276
g. Conseguenze per la formazione dei membri .....	276
VITA RELIGIOSA E CHIESA PARTICOLARE .....	279
Premesse .....	279
1. Vita religiosa e Chiesa particolare: una sinergia con alcune difficoltà .....	281
a. Il rapporto sinergico fra vita religiosa e Chiesa particolare alla luce della mutua interiorità fra Chiesa universale e Chiesa particolare .....	282
b. Le difficoltà implicate nel rapporto vita religiosa – Chiesa particolare .....	286

2. L'approfondimento nella comprensione della Chiesa	
particolare: luce per la ricerca delle soluzioni	288
a. La cattolicità della Chiesa particolare	289
b. La comunionalità della Chiesa particolare	291
c. La missionarietà della Chiesa particolare	293
3. Esigenze per i Vescovi (e per i presbiteri secolari)	295
a. Preservare e promuovere la vita religiosa	296
b. Comprendere le caratteristiche e le esigenze della vita religiosa	297
c. Promuovere una pastorale organica, ma non rigida	299
4. Esigenze per i religiosi	301
a. Inserirsi nella Chiesa particolare, ascoltando e rispondendo alle sue necessità	302
b. ... ma senza perdere la propria identità	306
c. Essere promotori di comunione	309
5. Alcune questioni particolari	311
a. Come «localizzare» i carismi della vita religiosa senza tradirne il carattere universale	311
b. Autonomia o esenzione? La svolta codiciale	312
c. I pericoli che l'inserimento nella pastorale diocesana costituisce per i religiosi	315
d. La parrocchia affidata ad un istituto religioso	316
e. Le opere proprie di un istituto religioso	318
f. Problemi connessi con la diminuzione delle vocazioni religiose	319
g. I presbiteri religiosi nell'unità del presbiterio della Chiesa particolare	319
h. Luci e ombre nel rapporto fra le religiose e la pastorale diocesana	322
Indice di autori	325
Abbreviazioni	328
Sommaio	329